

# Il centro? Tutto chiuso

## Ecco i progetti di Imbeni

A nove mesi dal referendum cittadino sulla chiusura del centro al traffico, l'amministrazione comunale tira le somme dei risultati ottenuti, scopre che la massa dei veicoli circolanti entro le mura è ancora troppo elevata, e dichiara di aver l'intenzione, entro la fine dell'anno, di allungare l'orario di chiusura. Le auto verranno bloccate alle porte cittadine dalle 7 alle 20. «Tecnicamente è fattibile» ha spiegato il sindaco Imbeni in un incontro organizzato al circolo «Sardagna» da Lega ambiente e Arci bolognese per fare il punto - traffico. Come si potrà chiudere

definitivamente via Indipendenza e, (ma questo è un auspicio personale di Imbeni) via Rizzoli e via Ugo Bassi, andando a creare una zona off-limits nella «T» centrale che ancora rappresenta il punto nevralgico del traffico cittadino.

Nonostante la riduzione dei permessi di circolazione nella zona chiusa, ci sono insomma ancora troppe auto che scarrozzano per il centro. Il piano - traffico è un meccanismo ancora da mettere completamente a punto, anche se, come ha ricordato l'assessore Matulli, presente all'incontro insieme al presidente dell'Atc Pirani, «attualmente circolano nel centro storico 45 mila veicoli in meno». Ciò che occorre adesso, ha spiegato Matulli, sono quelle soluzioni tecniche che permettano una reale razionalizzazione del piano. E fra gli accorgimenti che si intendono adottare, oltre alla dilazione dell'orario di chiusura, figura l'elettrificazione di otto delle 24 linee di autobus urbani che passano per il centro. Una soluzione per avviare anche la soluzione del problema dell'inquinamento acustico, ha detto Pirani.

Il tema del traffico, infatti, è legato a filo doppio con quello della vivibilità e tutela dell'ambiente. All'incontro organizzato da Arci e Lega ambiente, e al quale hanno partecipato giornalisti di varie testate, è stato prospettato un problema analogo a quello del deposito Zucca (le tenaci «mamme verdi» erano presenti al dibattito), quello del mercato ortofrutticolo, che concentra un altissimo numero di camion dai motori diesel. Se ne propone il trasferimento. I diesel, come ormai si sa, inquinano quanto se non più dei motori a benzina, e sui motori a gasolio dei mezzi dell'Atc si ap-

puntarono a suo tempo gli strali delle mamme della Zucca.

«I nostri mezzi sono 400 a fronte delle migliaia di motori diesel privati», ha replicato Pirani. E ha sciorinato cifre dalle quali risulta che i cittadini che si servono del mezzo pubblico sono aumentati del 3,4 per cento (il doppio per le più veloci linee azzurre).

Premessa elegantemente formale agli interventi di Imbeni e Matulli, ed alla loro dichiarata intenzione di procedere sulla strada della definitiva chiusura del centro, è stata la precisazione che i loro programmi non intendono naturalmente ipotecare la futura amministrazione: anche se, si è affrettato ad osservare il sindaco, «non è credibile e meno che mai auspicabile un cambiamento di maggioranza».

E intanto ieri pomeriggio, quasi come pratica continuazione delle contestazioni verbali che si erano levate nel corso della serata dalla Lega per l'ambiente, Democrazia proletaria ha ideato e realizzato una manifestazione prima in via Rizzoli e poi in via Marconi angolo via Ugo Bassi, protestando in particolare contro i troppi permessi operativi che il Comune avrebbe concesso. Sempre in tema di traffico oggi, alle 12, nella sala del Consiglio comunale di Palazzo d'Accursio verrà presentato il progetto del «Sistema di tranvia veloce». Il progetto, commissionato dall'Amministrazione comunale, prevede l'integrazione con le reti di trasporto viarie e ferroviarie nazionali, regionali e locali. All'incontro odierno prenderanno parte l'assessore Matulli, il presidente dell'Atc Pirani e l'ingegner Antonio Dellerba, amministratore delegato della Sisplan.



## Le «O» sono troppe

Un gruppo di una quarantina di aderenti a Democrazia Proletaria ha manifestato ieri sera contro l'amministrazione comunale bloccando il traffico all'inizio di via Rizzoli e tra via Marconi e Ugo Bassi. La manifestazione era rivolta, come dicevano i cartelli «contro la farsa della chiusura del centro storico e contro il rilascio di oltre 25.000 contrassegni operativi che di fatto hanno soffocato le vie del centro».

la Repubblica  
mercoledì 11 settembre 1985

Per bollette non pagate

## *La Sip taglia il telefono Dp*

DEMOCRAZIA proletaria ha smesso di parlare, almeno per telefono. A zittire la sede del partito in via San Carlo è stata proprio la Sip che ha tagliato i fili del 266888. Nessuna antipatia politica, ma solo una questione di bollette. I funzionari di Dp si sono «dimenticati» di saldare gli ultimi conti. In tutto più di un milione e mezzo che si sono accumulati in mesi di morosità. «A noi i soldi non li dà nessuno e in questo momento, dopo le elezioni, le nostre casse sono vuote» commenta Marco Pezzi, segretario di Dp, comunque non troppo preoccupato del «taglio» (c'è già un numero alternativo in attesa anche questo di accumulare «morosità»).

I tecnici della Sip hanno sancito il black-out la settimana scorsa. E il saldo? «Arriverà, arriverà» dice calmo Pezzi «il fatto è che a dissanguarci è stato l'affitto della sede». Altra storia di morosità. Questa volta, però, il padrone di casa era lo Iacp. E' successo in luglio. Dp da tre o quattro anni non pagava una lira d'affitto. Alla fine, lo Iacp ha deciso di sfrattare il partito spedendo un ufficiale giudiziario. Tutta la Federazione è finita in strada per una settimana prima di rientrare pagando 12 milioni di arretrati.

bologna

PAGINA 24

Con una campagna che promuova cause di lavoro

## Per i decimali tagliati Dp vuole portare industriali dal pretore

*Pensa di poter ottenere sentenze favorevoli come quella di Governatori e perciò mette a disposizione degli operai le sue strutture legali*



Una manifestazione di operai a Bologna

DP HA APERTO una nuova campagna in tutta la regione per l'organizzazione dei ricorsi legali contro le aziende aderenti alla Confindustria che non pagano i punti di contingenza maturati con i decimali. Il 18 luglio il pretore Federico Governatori ha condannato una azienda (la Sundstrand), a pagare un punto ricavato dalla somma dei decimali, accogliendo il ricorso presentato da alcuni operai appoggiati da Dp. «E quella sentenza — hanno detto Marco Pezzi, segretario regionale di Dp e Antonio Pesce, uno dei legali degli operai — costituirà un precedente dal quale non si potrà prescindere proprio perché Governatori ha ricostruito con le testimonianze dei prota-

gonisti, tutti i passaggi dell'accordo del 22 gennaio».

«I pretori delle varie città della regione che saranno investiti dalle cause — ha sostenuto Pesce — acquisiranno gli atti della lunga istruttoria ed è presumibile che poi decideranno nello stesso senso».

Secondo Dp, che stamane ha illustrato la sua iniziativa in una conferenza stampa, non si tratta più soltanto di una battaglia di principio perché complessivamente i lavoratori, conteggiando anche la busta paga di settembre, hanno perduto quasi 120.000 lire, «mentre Del Turco e parte dei sindacati sono già disponibili ad accantonare la questione».

Dp — ha aggiunto Pezzi — aveva già invitato i consigli di fabbrica a prendere l'iniziativa dei ricorsi, ma visto che non c'è stata risposta, a partire da oggi mettiamo a disposizione degli operai la nostra organizzazione, la nostra competenza, il nostro ufficio legale e cominciamo a raccogliere le firme in tutte le aziende che fanno capo alla Confindustria.

Oltre a quelle dei dipendenti della «Sundstrand», Dp aveva appoggiato le azioni legali di operai di altre tre grandi fabbriche bolognesi: la Casaralta, la Weber e la Ico. Il primo si concluse con una sentenza favorevole alla tesi della Confindustria, gli altri due verranno discussi nei primi giorni di ottobre.

la Repubblica  
venerdì 27 settembre 1985

## *Gli "operaisti" tornano in piazza*

PER TRE giorni Democrazia Proletaria mette in piazza quelli che secondo la «nuova sinistra» sono stati i «Favolosi anni 70». E lo fa con una mostra dei manifesti prodotti da Avanguardia Operaia che comincia oggi pomeriggio in piazza 4 Novembre per concludersi domenica. Un viaggio — afferma Dp in un suo comunicato — per affermare il valore di lotta di quel movimento e per dire che fu giusto anche «usare la violenza di massa contro i fascisti».

Insomma se a molti può sembrare un'operazione quasi archeologica la riproposizione degli slogan «avanguardisti», a Dp pare una risposta incalzante alla «rilettura giudiziaria che degli anni 70 si sta facendo».

*Il reattore atomico  
fa ancora polemica*

## **Sul Pec un convegno mentre Dp denuncia l'Enea**

**FRA POLEMICHE**, studi, contestazioni, ritardi il «Pec» continua ad essere oggetto, in verità un po' oscuro, di attenzione. E forse per rompere la cortina di sospetto che circonda questo reattore veloce attraverso il quale, in un progetto di collaborazione italo-francese si dovevano studiare nuovi combustibili nucleari, l'Enea (l'ente che si occupa di queste energie) e la Camera di Commercio di Bologna hanno messo in piedi un convegno che si tiene domani pomeriggio al palazzo degli affari. Il tema scelto è «Impresa del Pec e i rapporti con il territorio» una forma molto elegante per spiegare quanti contrasti l'impianto abbia fatto sorgere nella zona del Brasimone.

Di recente tanto il Comune di Bologna quanto la Provincia hanno sollevato dubbi sulla sicurezza dell'impianto e addirittura sulla sua utilità tecnico-scientifica. Con il convegno l'Enea vuole dare una risposta articolata ma fondata su dati di fatto a queste critiche. Critiche che però alcune forze politiche come i «verdi» o Democrazia Proletaria stanno ampliando.

Dp ha convocato alla stessa ora del convegno una conferenza stampa nella quale illustrerà l'esposto-denuncia che ha affissato alla magistratura contro l'Enea proprio per la gestione dell'impianto Pec del Brasimone.

*Il reattore nucleare  
ancora in costruzione*

## **Pec Brasimone Dp presenta due esposti alla Procura**

di PIERO GIANANTI

DEMOCRAZIA PROLETARIA ha deciso di presentare alla magistratura di Bologna un esposto riguardo ad alcune presunte irregolarità commesse dall'Enea nella gestione ormai ventennale, dei lavori del Pec del Brasimone. Dp accusa apertamente i responsabili del progetto (costato finora circa 1100 miliardi di lire) di avere usato una gestione «allegria» dei finanziamenti statali.

Nei due esposti che verranno inviati oggi alla Procura della Repubblica vengono riportati due casi emblematici — ma sono solo la punta di un iceberg — secondo i responsabili di Dp, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa, in concomitanza con un convegno promosso dall'Enea sempre sull'impresa del Pec.

Il primo caso riguarda la gestione del programma di garanzia della qualità del dipartimento reattori veloci che sarebbe stato sottratto senza alcuna ragionevole motivo — sostengono i demoproletari — alla Università di Pisa, da vent'anni consulente dell'Enea, e affidato a partire dal 1982 alla Ditta Artea (con sede a Bologna), creata ad hoc per questo contratto (dall'ammontare di 500 milioni) da ex dipendenti dell'Enea.

Dp chiede in sostanza all'autorità giudiziaria di appurare se ci siano cointeressi da parte di dipendenti Enea nella spartizione della «torta». Il secondo caso, oggetto di un altro esposto, riguarderebbe la «concessione» fatta dal direttore dei lavori del cantiere Pec, ingegner Mario Zucchelli, alla ditta appaltatrice Musolesi, di poter eseguire la costruzione di un edificio adiacente il reattore, usufruendo di un numero eccessivo di «ore in economia» (più del 50 per cento, mentre la legge stabilisce un tetto massimo del 30 per cento), causando così un notevole aumento dei costi preventivati (circa 306 milioni di lire).

la Repubblica

6 novembre 1985

## **Caso-Brasimone: il Msi a Dp "Ci avete copiato le idee"**

**DEMOCRAZIA** Proletaria ha fatto testa coda. Sulle critiche alla gestione del progetto Pec del Brasimone gli «ex extraparlamentari» si sono trovati perfettamente «in linea» con il missino Filippo Berselli. «Anzi — precisa con un sorrisetto ironico l'onorevole — Dp ha addirittura copiato la mia denuncia del 22 aprile 1985 alla Procura di Bologna. Oltre a questo hanno trasferito pari pari due mie specifiche interrogazioni parlamentari in altrettanti «sposti». Berselli non si offende e fa rilevare con soddisfazione che «finalmente altre forze politiche si sono mosse per mettere i dirigenti dell'Enea davanti alle loro non indifferenti responsabilità».